



**R.G. TRIB. FED n. 29/15**  
**(Proc. Disc. P.A. 126/14)**

**IL TRIBUNALE FEDERALE**

Riunitosi in Roma, il giorno 5 ottobre 2015, presso i locali della Federazione Italiana Sport Equestri (F.I.S.E.), così composto:

**Prof. Avv. Giuseppe Sigillò Massara** – Presidente

**Prof. Avv. Daniele Piva** – componente

**Prof. Avv. Fabio Iudica** – componente relatore

per decidere in ordine al deferimento nei confronti del signor **Angelo Bollino** (Tessera F.I.S.E n. 000114/C)

**Premesso che**

- con atto di incolpazione depositato il 5 giugno 2015, la Procura Federale ha chiesto il deferimento a giudizio ex art. 63, comma 4 del Regolamento di Giustizia Sportiva F.I.S.E. del signor Angelo Bollino, per aver, quest'ultimo, in data 24 ottobre 2014, verso le 11.30, di fronte al cancello d'ingresso del Centro Ippico Loano di proprietà dei fratelli Bollino, sito in Loano (SV), colpito il fratello Roberto Bollino, così come risulterebbe dalla documentazione allegata all'atto di incolpazione (cfr. documenti da 1 a 12 Fascicolo Procura Federale), per i fatti di cui sopra la Procura Federale contesta la violazione dell'articolo 1, numero 2, lettera a) e l'articolo 8 (sebbene non venga indicata quale sia la circostanza aggravante);

- in particolare la Procura Federale fa riferimento alla segnalazione del Presidente del Comitato Regionale Ligure, che contiene la comunicazione del signor Roberto Bollino, con cui quest'ultimo ha trasmesso denuncia querela presentata nei confronti del signor Angelo Bollino (cfr. doc. n. 1 Fascicolo Procura Federale);

- in tale comunicazione, cui sono allegati anche i referti medici del signor Roberto Bollino, quest'ultimo ha riferito che: *“in data 24 ottobre 2014, verso le ore 11.30 mi trovavo all'interno della proprietà ed ero reduce dall'ennesima discussione: con mio fratello avente sempre questioni legate alla gestione della proprietà, in tale contesto mio fratello, più volte, riferendosi a me, prospettandomi un ingiusto danno, riferiva testualmente “prendo un bastone e ti spacco la testa in due quando meno te lo aspetti”, tale frase veniva detta anche il giorno precedente nel corso di una discussione. Ad ogni*



*modo, salivo al bordo del mio scooter, e allorquando mi accingevo ad aprire il cancello, repentinamente e, senza che avessi il tempo di accorgermene, mio fratello Angelo mi spingeva violentemente, tanto da farmi cadere in terra non pago lo stesso mi percuoteva con calci e pugni approfittando del fatto che io ero incastrato tra lo scooter ed un cespuglio. In seguito lo stesso si allontanava ed io, nel contempo, riuscivo ad alzarmi. Dopo qualche minuto lo stesso ritornava al mio cospetto brandendo il manico di un badile e con questo mi colpiva più volte attingendo fortunatamente il casco che ancora indossavo mentre venivo colpito egli ripeteva più volte la seguente frase: “ti spacco le ossa”. Il congiunto continuava a colpirmi fino a spaccare completamente il manico in legno. Mio fratello munito ancora del residuo di manico faceva per avventarsi ancora su di me, ma il provvidenziale intervento di Bollino Manoel di anni 24 e di due clienti del centro ippico, presenti nella circostanza, impedivano di fatto frapponendosi fra me e il mio aggressore, che lo stesso venisse ulteriormente a contatto con la mia persona .....” (cfr. doc. n. 1 Fascicolo Procura Federale);*

- in data 17 aprile 2015 veniva interrogato dalla Procura Federale il signor Angelo Bollino, il quale riferiva di non aver colpito il fratello Roberto, ma di averlo spinto mentre quest’ultimo si trovava sullo scooter. In quell’occasione l’incolpato produceva l’esposto presentato nei confronti del fratello, al cui contenuto integralmente si riportava (cfr. docc. nn. 4 e 5 Fascicolo Procura Federale);

- in data 23 aprile veniva invece interrogato dalla Procura Federale il signor Manoel Bollino, figlio del signor Roberto, il quale riferiva, in relazione ai fatti oggetto del presente procedimento, che “.... Ad un certo punto ho sentito due clienti, Barbara Peluffo e Sig.ra Ascheri che gridavano “Angelo fermati” mi sono voltato e ho visto mio zio Angelo Bollino che è entrato in scuderia e ha preso una pala e si è diretto verso il cancello .... ho visto mio zio con in mano il manico della pala rotto e mio padre con il casco che sanguinava dalla testa .. non ho visto mio zio colpire mio padre ma ho solo visto che lo stesso aveva il manico della pala in mano rotto .... Io ho chiesto alla Sig.ra Ascheri che cosa fosse successo e lei mi ha detto che stavano discutendo animatamente mentre mio padre era in moto al cancello e che mio zio gli ha dato una spinta e lo ha fatto cadere dalla moto ....” (cfr. doc. n. 6 Fascicolo Procura Federale);



- la Procura Federale acquisiva la dichiarazione scritta della signora Ascheri, la quale riferiva solo che: *“Ad un certo punto ho sentito alzare i toni fra i due fratelli Angelo e Roberto e a seguire vi è stato un po’ di tafferuglio ....”* (cfr. doc. n. 7 Fascicolo Procura Federale)
- la Procura Federale acquisiva altresì la dichiarazione scritta della signora Peluffo la quale riferiva solo che: *“Ho visto i signori Angelo e Roberto Bollino che si stavano azzuffando”* (cfr. doc. n. 8 Fascicolo Procura Federale);
- in data 20 maggio 2015 il signor Angelo Bollino, a mezzo del proprio difensore, Avvocato Antonio Falchero, con studio in Savona, Largo del Vegerio n. 6/11, depositava memoria difensiva nella quale contestava tutte le osservazioni contenute nell’intendimento del deferimento e nella segnalazione del fratello Roberto;
- il Presidente del Tribunale ha fissato pertanto l’udienza di discussione per la data del 28 settembre 2015, disponendone la comunicazione all’incolpato e alla Procura Federale;
- in data 20 agosto 2015, il signor Angelo Bollino, sempre a mezzo del sopra citato difensore, depositava ulteriore memoria difensiva autorizzata, nella quale sostanzialmente ribadiva le pregresse difese, sottolineando sia l’atteggiamento da sempre fortemente ostile del signor Roberto Bollino, sia specificando che la spinta data a quest’ultimo era semplicemente un atto di legittima difesa, per difendersi cioè da una precedente aggressione. Il signor Angelo Bollino concludeva quindi chiedendo l’assoluzione o in via subordinata l’applicazione del minimo della sanzione; in ogni caso in via istruttoria chiedeva l’audizione di alcuni testi, fra cui le signore Ascheri e Peluffo;
- il Tribunale con provvedimento separato ammetteva l’escussione di tali 2 ultime testi all’udienza del 28 settembre 2015;
- a tale udienza sono intervenuti il signor Angelo Bollino, assistito dal proprio difensore, Avvocato Falchero, nonché il Sostituto Procuratore Angelo Martucci;
- è stata quindi sentita la prima delle due testi ammesse, la signora Gabriella Ascheri, la quale ha reso, fra l’altro, le seguenti dichiarazioni: *“ ..... Ho sentito alzare la voce tra i due fratelli Angelo e Roberto Bollino; ho sentito che discutevano ma non ho visto e non ho capito di cosa discutessero; io ero occupata a tranquillizzare il mio cavallo, che nel frattempo si era agitato. Al momento, oltre me e la signora Peluffo, c’erano soltanto i due fratelli Bollino. Dopo pochi minuti ho visto avvicinarsi verso di me i due fratelli che continuavano a discutere. Si stavano muovendo dalla zona dal cancello verso*



*il lavatoio (distanti più o meno 2 metri l'uno dall'altro, cioè il cancello dal lavatoio). Poi i due fratelli si sono allontanati, Angelo si è diretto verso il campo, mentre Roberto ha inforcato lo scooter ed è uscito dal cancello. ADR Ho sentito del trambusto e non ho guardato perché dovevo preoccuparmi del cavallo. Successivamente è arrivato Manoel che mi ha chiesto cosa fosse successo gli ho raccontato quanto appena riferito. Manoel non era presente in quanto se fosse stato presente lo avrei sicuramente visto. Manoel è arrivato dal fondo del campo per separare i due fratelli ma in realtà non era più necessario in quanto gli stessi non erano più vicini. ADR Io non ho visto quello che è accaduto di fronte al cancello ho sentito un trambusto e ho visto il figlio di Roberto arrivare mentre i due fratelli erano già separati.”;*

*- successivamente è stata sentita la seconda teste, la signora Barbara Peluffo, la quale ha reso le seguenti dichiarazioni: “ ... Ho sentito un trambusto e ho visto i due fratelli Bollino che si stavano azzuffando. La zuffa è durata al massimo un paio di minuti vicino al cancello di uscita del centro ippico. Da dove eravamo entrambe, io e la signora Ascheri, si vedeva perfettamente il cancello. Sia dalla posizione dell'Ascheri sia dal muretto del lavatoio, dove c'era io, si riusciva a vedere tranquillamente il cancello. ADR La mia principale occupazione era tranquillizzare la mia cavalla che era agitata. ADR In seguito i sig.ri si sono separati, Angelo è andato verso il campo, Roberto ha preso lo scooter e si è allontanato. ADR C'è stato contatto fisico senz'altro tra i due. Non ho visto sangue. Ho chiamato Angelo – il mio istruttore e non Roberto che per me non ha nessun ruolo - visto che ero spaventata dalla reazione della cavalla – ho detto: “Angelo, Angelo aiuto!” .... omissis .... ADR Poi si sono allontanati. Ho visto Manoel fuori dal lavatoio. Non so da che parte sopraggiungesse.”;*

*- esaurita l'escussione delle testi, alla luce di tali testimonianze, il Tribunale ha ritenuto di rinviare il presente procedimento all'udienza del 5 ottobre alle ore 15,30 per l'escussione dei testi Manoel Bollino e Roberto Bollino;*

*- all'udienza del 5 ottobre 2015, sono presenti, per la Procura Federale, l'Avvocato Angelo Martucci e l'incolpato personalmente, assistito dall'Avvocato Falchero;*

*- è stato quindi sentito il primo dei due testi chiamati dal Tribunale, il signor Manoel Bollino, il quale ha reso, fra l'altro, le seguenti dichiarazioni: “Ricordo che in data 24 ottobre 2014 provenivo dal campo ostacoli, camminando sulla fascia superiore, e mi dirigevo verso il cancello, quando ho sentito*



*urlare “Angelo non farlo, Angelo fermati”. Ho visto da lontano - circa mt 100/150 - dall’entrata della scuderia Angelo Bollino che ha preso una pala, a quel punto sono corso verso il cancello. Non ho visto quello che è successo mentre correvo in direzione del cancello, la visuale me lo impediva. Ho invece sentito dei rumori e le clienti che urlavano. Ho visto mio papà che si allontanava dal cancello e mio zio che, a breve distanza, lo seguiva. Mio padre si allontanava senza correre, seguito da mio zio che aveva in mano metà del manico già rotto; a questo punto io mi sono messo in mezzo, nel senso che non ho consentito ad Angelo Bollino di raggiungere mio padre. Nel frattempo ho visto il motorino per terra e ho visto mio padre che sanguinava da un taglio sotto lo zigomo, e aveva il viso sporco di terra; indossava un casco non integrale. Mio padre si allontanava a piedi. Papà è andato via in moto a casa e poi con mia zia dai carabinieri. Mio zio ha detto a mio padre: “vai dai Carabinieri che quando torni te la spacco io la testa.” Poi ho visto mio zio che raccoglieva i due pezzi del manico della pala – un po’ più larga di una scopa (il manico aveva un diametro di 2 volte una scopa). Ho chiesto alla sig.ra Ascheri cosa fosse successo e lei mi ha riferito che c’era mio padre che stava per andar via in motorino e poi si sono messi a discutere e mio zio ha dato uno spintone a mio padre che è caduto giù dalla moto poi la sig.ra ha cambiato discorso. ADR mi sono allarmato perché ho sentito un rumore di colpi - picchiare per terra - come anche il rumore di un motorino caduto. ADR confermo che quando sono arrivato vicino al cancello c’erano la sig.ra Ascheri e sig.ra Peluffo. ADR confermo di aver sentito le due signore gridare: “Angelo fermati, Angelo no.” Escludo che abbiano detto “Angelo aiuto”. ADR mentre correvo verso il cancello guardavo verso quella direzione, anche se da quella direzione non era possibile vedere il cancello. ADR confermo che il casco è integro, comunque si vedevano dei segni sul casco. ADR quando mio zio ha minacciato mio padre erano presenti anche le sig.re Ascheri e Peluffo e hanno percepito questa frase. ADR confermo che le due clienti erano presenti anche quando Angelo Bollino raccoglieva i pezzi della pala, rotta in due pezzi più la vanga. ADR quando ho chiesto alla sig.ra Ascheri cosa fosse successo il sig. Angelo Bollino era andato via.”;*

- successivamente è stato sentito il secondo teste e denunziante, signor Roberto Bollino, il quale ha reso le seguenti dichiarazioni: “Al mattino io e mio fratello Angelo discutevamo verso le 11,30 per il motivo che io volevo mettere un lucchetto al cancello all’ora di pranzo, volevo che il cancello rimanesse chiuso ed evitare che lo lasciassero aperto. Ho visto che il lucchetto non era stato messo



*e ho chiesto spiegazioni. Mio fratello ha detto che il lucchetto non lo voleva mettere per consentire ai suoi clienti prima dell'apertura la preparazione dei cavalli. E io gli ho risposto che dato che c'è un uomo incaricato poteva levare lui il lucchetto. Eravamo davanti al cancello e lui ha preso il lucchetto e ha detto "lo porto via" – io ho minacciato di tornare e prenderne un altro. Avevo la chiave del lucchetto. Non era la prima discussione che avevamo anche sul lucchetto. Il giorno prima mi ha minacciato di spaccarmi le ossa con un bastone quando meno me l'aspettavo. Mentre stavo uscendo dal cancello mi ha dato di colpo una spinta mi ha buttato giù dal motorino e sono caduto sul fianco destro col motorino sopra e con la testa con il casco in mezzo a un cespuglio di oleandro alto 3 metri. Lui ha cominciato a picchiarmi con tanti pugni in faccia, calci e ginocchiate. Poi se ne è andato, nel frattempo io sono riuscito a alzarmi da sotto il motorino, sanguinavo dallo zigomo sinistro. Mi sono alzato e gli ho detto "tu sei da ricovero, fatti curare". E' andato verso la scuderia ha preso una pala ed è tornato indietro dicendo "ti spacco le ossa", mi ha dato un colpo sulla mano e sul casco e nel fianco sinistro, sulle gambe finché si è rotta la pala. Le signore gridavano "Angelo fermati, Angelo fermati". ADR quando Angelo è andato a prendere una pala ed è tornato, nel frattempo io ero fermo e mi sono alzato, il tutto avvenuto in pochissimi secondi. Quando si è rotto il manico e mi è venuto contro col manico rotto ho preso veramente paura. Per fortuna è arrivato mio figlio Manoel mentre c'erano le due clienti che gridavano e si è messo in mezzo gridando "basta basta" e Angelo ha smesso di colpirmi. Ero un po' scosso e ho detto che sarei andato dai Carabinieri a fare denuncia – lui mi ha detto: "se vai dai Carabinieri quando torni ti spacco tutte le ossa", alla presenza di mio figlio e delle altre due signore. Prima sono andato dai Carabinieri col motorino poi su indicazione dei Carabinieri all'ospedale. ADR la frase minacciosa del giorno prima non è stata detta alla presenza di nessun altro. Confermo che ho ricevuto in faccia solo pugni non calci. Ho ricevuto calci nelle costole. Erano presenti le signore Peluffo e Ascheri che hanno visto tutto. Sono stato picchiato violentemente con e senza la pala. Ho ricevuto un colpo sulla mano e sulla tibia. Mi ha preso col manico e non mi sono reso conto di quando la pala si sia spaccata né quando si sia rotta. Le signore Peluffo e Ascheri hanno assistito all'intera colluttazione, hanno gridato "Angelo fermati, non farlo". ADR sono caduto sul lato destro e ho preso un colpo sulla costola sinistra. ADR sono caduto da cavallo nei giorni precedenti. Viene acquisito documento medico del signor Roberto Bollino, relativo a quest'ultimo incidente.";*



- esaurita l'escussione dei testi le parti hanno precisato le rispettive conclusioni; la Procura Federale ha chiesto 6 (mesi) di sospensione dell'attività agonistica e da tutte le cariche e gli incarichi federali e sociali, oltre alla sanzione dell'ammenda per Euro 4.000,00 (quattromila/00); mentre la difesa dell'incolpato ha chiesto in via principale l'assoluzione e in via subordinata l'applicazione del minimo della sanzione prevista;
- il Tribunale si è riservato

#### **Rilevato che**

- dagli atti di indagine, dai documenti acquisiti e dall'escussione dei testi emergono i seguenti fatti;
- il signor Angelo Bollino è recidivo per essere stato condannato per un illecito sportivo della stessa indole oltre 30 anni fa, all'età di circa 21 anni, rispetto al quale non risulta intervenuta riabilitazione;
- a prescindere da taluni profili di contraddittorietà delle relative dichiarazioni, dall'escussione dei testimoni nel corso dell'istruttoria può ritenersi emerso che:
  - a) il signor Angelo Bollino ha avuto una violenta colluttazione fisica con il fratello Roberto Bollino;
  - b) non esiste prova alcuna che il signor Angelo Bollino abbia agito per legittima difesa;
  - c) come risulta dalla tempistiche degli eventi e dalla documentazione medica in atti, dalla colluttazione fisica il signor Roberto Bollino ha riportato conseguenze di particolare tenuità;
  - d) esiste prova attendibile che il signor Roberto Bollino sia stato anch'esso soggetto attivo nella colluttazione;
  - e) il signor Roberto Bollino ha dolosamente concorso unitamente al fratello Angelo a determinare l'evento, e cioè la colluttazione fisica;
  - f) il signor Angelo Bollino nel corso del procedimento ha tenuto un comportamento collaborativo ammettendo sempre di aver partecipato alla colluttazione fisica e non tacendo la violenza della stessa;

#### **P. Q. M.**

Il Tribunale Federale, come sopra composto, visti l'articolo 1.2, lettera a), l'articolo 9 lettere c) ed e) e l'articolo 14 del Regolamento di Giustizia, nonché l'articolo 10, comma 1 dello Statuto,

#### **tenuto conto che**



- la Procura Federale ha richiesto l'applicazione della sanzione della sospensione per mesi 6 (sei) da ogni attività agonistica e da ogni carica e/o incarico federale e sociale dell'ammenda di Euro 4.000,00 (quattromila/00);
- per le ragioni sopra esposte, la sanzione edittale debba essere commisurata in mesi 3 (tre) ed Euro 2.000,00 (duemila/00)
- ai sensi di cui all'articolo 14 del Regolamento di Giustizia il signor Angelo Bollino sarebbe recidivo in quanto condannato con sentenza passata in giudicato per un reato della stessa indole, ma tenuto conto che sono ormai trascorsi oltre 30 anni, l'aumento di pena appare eccessivo o comunque sproporzionato;
- ai sensi di cui all'articolo 9 lettera c) si ritiene applicabile la circostanza attenuante dell'aver concorso il fatto doloso della persona offesa a determinare l'evento, unitamente all'azione del colpevole;
- ai sensi di cui all'articolo 9 lettera e) si ritiene applicabile la circostanza attenuante dell'aver cagionato un danno di particolare tenuità;
- visto infine il comportamento collaborativo dell'incolpato tenuto sin dall'inizio del presente procedimento;
- alla luce di tutto quanto sopra, ritiene congrua la sanzione della sospensione per giorni 15 (quindici) da ogni attività agonistica e da ogni carica e/o incarico federale e sociale nonché dell'ammenda di Euro 2.000,00 (duemila/00),

**applica**

al signor **Angelo Bollino** la sanzione della sospensione per **giorni 15 (quindici)** da ogni attività agonistica e da ogni carica e/o incarico federale e sociale nonché dell'ammenda di **Euro 2.000,00 (duemila/00)**, incaricando la Segreteria affinché comunichi senza indugio il contenuto della presente decisione all'Ufficio del Procuratore Federale e al predetto incolpato, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale della Federazione e l'immediata esecuzione, con avvertimento che la mancata ottemperanza alle sanzioni inflitte costituisce illecito disciplinare ai sensi di cui all'articolo 13 del Regolamento di Giustizia.

Così deciso in Roma, presso la sede della Federazione, il giorno 5 ottobre 2015.

**PRESIDENTE:** F.to. Prof. Avv. Giuseppe Sigillò Massara



Federazione Italiana Sport Equestri

---

**CONSIGLIERE:** F.to. Prof. Avv. Daniele Piva

**CONSIGLIERE RELATORE:** F.to Prof. Avv. Fabio Iudica